

LO SVILUPPO

**Gli immigrati alle banche
«Dateci credito e fiducia»**

→ a pagina 59

EUROPA

**L'impresa di Spirano
che si affida alle romene**

→ a pagina 60

ASIA

**A novembre il primo
torneo orobico di cricket**

→ a pagina 61

AFRICA

**La Tanzania chiama
Treviglio risponde**

→ a pagina 62

«Sanità, non allontaniamo i clandestini»

Oikos e Simm lanciano l'allarme: «Si rischiano cure fai da te e danni alla collettività se passa la legge che invita a segnalare i pazienti irregolari. Già calano: hanno paura»

■ «Un diritto della persona e un bene per la collettività». Medici e personale dell'ambulatorio dell'associazione onlus Oikos di Bergamo non hanno dubbi sull'assistenza da fornire agli immigrati non iscritti al Servizio sanitario nazionale (gli irregolari), che fino all'entrata in vigore di nuove disposizioni prevede l'erogazione di cure urgenti ed essenziali ancorché continuative accanto a programmi di medicina preventiva, ma rischia di subire un duro colpo con la proposta avanzata da alcuni senatori della Lega Nord di cambiare l'articolo 35 del decreto legislativo 286/98 (Testo unico sull'immigrazione). Un emendamento che, per farla breve, prevede la segnalazione all'autorità competente del paziente non in regola con le norme del soggiorno. Prevedibile, in questo contesto, il timore da parte dello straniero di rivolgersi alle apposite strutture. «Già vediamo i frutti della paura che il pacchetto sicurezza ha creato quest'estate tra gli immigrati irregolari», spiega la presidente di Oikos, **Mariachiara Boninsegna**. Infatti nell'ultimo trimestre luglio-settembre abbiamo avuto 800 visite, che è comunque il massimo che possiamo fare con le attuali forze ma manca un buon 20-30% di richieste che prima ricevevamo in più, nonostante la nostra sia una di quelle strutture dove l'accesso è libero. L'annuncio di una cosa che in effetti non è ancora certa, provocherà un'ulteriore diminuzione dei pazienti». Accanto a lei ci sono **Gabriella Cavagna** e il medico **Andrea Pendezzini** che sottolineano come i provvedimenti proposti non tengano conto – proprio nel 60° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani e della Costituzione – del fatto che i medici si sentirebbero non solo mortificati nelle scelte etiche e deontologiche essenziali e prioritarie per un corretto esercizio professionale, ma l'intera collettività rischierebbe di subire gravi conseguenze.

«COSÌ SI TORNA INDIETRO»

«Ci occupiamo di medicina di base – prosegue Boninsegna – perché la Regione finora non ha previsto questo tipo di assistenza agli irregolari. Svolgiamo un servizio importante ma con l'emendamento che si profila non avremo più la possibilità di fornire un'assistenza completa. Potremo farlo solo parzialmente, così ci chiediamo dove finiranno i malati che hanno bisogno di cure specialistiche, analisi, accertamenti. Con il provvedimento si torna indietro, ma soprattutto si vanifica tutta l'opera di collaborazione e i contatti che abbiamo stabilito con Asl e altre istituzioni territoriali». Quindi la nuova situazione che si creerà indebolirà rapporti di lavoro fecondi. «Sappiamo che già ora alcuni pazienti si rivolgono ai loro medici – spiega Pendezzini –, improvvisano cure che si fanno mandare dall'estero, o chiedono aiuto in farmacia. La nuova proposta farà aumentare queste modalità e se è vero che tra gli immigrati ci sono buoni medici, un medico da solo può fare ben poco. Per una semplice tosse magari sì, ma il 50% delle patologie non può essere gestito in questo modo. Il rischio è che gli irregolari comincino a non curarsi e quando la situazione degenererà confluiranno – ma-

L'EMENDAMENTO DELLA LEGA NORD



gari troppo tardi – al pronto soccorso. Con aggravii maggiori per tutti, anche sotto il profilo economico. Già è ingiusto che si scelga il criterio economico per quanto riguarda la salute, ma è ancora più stupido creare situazioni di questo tipo. Gli immigrati lavorano nelle nostre fabbriche, assistono i nostri anziani e, se si ammalano e non si curano, il danno ricade su tutta la collettività».

OCCHIO AL PERICOLO CONTAGIO

La paura di essere segnalati se ci si presenta in un ambulatorio – denuncia la Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm) – spazzerà via la possibilità di un'assistenza controllata creando quella «clandestinità sanitaria» pericolosa per l'individuo, ma anche per la popolazione intera, soprattutto laddove possono insorgere malattie trasmissibili. Un aspetto del problema sottolineato dall'appello della Simm che mette in guardia anche dal rischio di aumento di aborti clandestini, gravidanze non tutelate, minori non assistiti. Certo, difendere l'aspetto della salute degli irregolari è impopolare e l'unica strada che resta è quella di lavorare sull'aspetto culturale, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica. Per ora all'Oikos pensano di chiedere – assieme ad altre realtà del territorio – un incontro con i parlamentari bergamaschi per convincerli a impegnarsi affinché il provvedimento non passi. Fondamentale l'attività che l'associazione svolge da quattordici anni al servizio

di persone provenienti da ben 80 Paesi diversi e che si può riassumere in assistenza medica ambulatoriale di primo livello (medicina generale), invio a strutture specialistiche ospedaliere e a servizi territoriali ad accesso diretto (consulenti, centro vaccinazioni, Sert, Cps, ecc) e tante altre iniziative che, data la complessità delle problematiche legate al mondo della salute e delle migrazioni, vengono gestite con svariate realtà istituzionali (Asl, aziende ospedaliere, Regione, ministero) e del territorio. Un lavoro svolto da una decina di medici e da 25 persone impegnate in attività di segreteria, tutti volontari che hanno deciso di impiegare il loro tempo nell'associazione. Competenti e sempre a disposizione dei migranti non iscritti al Servizio sanitario nazionale nell'ambulatorio di via Borgo Palazzo 130 a Bergamo, nei giorni di martedì e giovedì (dalle 17.30 alle 20), mercoledì (14.30-16.30) e sabato (9.30-12). Una presenza importante che dal '94 ha effettuato circa 30 mila visite seguendo quasi 14 mila pazienti in modo regolare. Ora tutto questo sta per essere mortificato, con grave danno per i pazienti stranieri. «Ci auguriamo che la proposta di modifica non passi – ribadiscono Cavagna, Pendezzini e Boninsegna –. Sarebbe un disastro». Comunque restano al loro posto. Se qualcuno vuole contattarli il numero è 035-390650 o 339-6592903. L'Associazione cerca anche medici e volontari per il lavoro di segreteria.

Nicoletta Prandi

I passaggi cruciali della modifica

■ L'emendamento che modifica l'articolo 35 del Testo unico sull'immigrazione ed è proposto dalla Lega Nord (a firma dei senatori Bricolo, Mauro, Bodega, Mazzatorta e Vallardi) mira a eliminare per i medici il principio di «non segnalazione alle autorità» sopprimendo il punto fondamentale del Decreto 286/1998 che recita: «L'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme del soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione alle autorità, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano». È bene ricordare inoltre che la salute era stata riconosciuta come diritto fondamentale sia dalla precedente legge Turco-Napolitano, sia dalla Bossi-Fini (2002) che confermano il diritto alle cure per tutti i cittadini stranieri, con o senza permesso di soggiorno. Come segnalato anche da Medici senza frontiere (la più grande organizzazione medico-umanitaria nel mondo) in un documento del 16 ottobre scorso, si sta invece «cominciando a mettere in discussione uno dei principi fondamentali dell'uomo, quello della salute». Secondo l'emendamento depositato in Commissione congiunta Giustizia e Affari costituzionali, il comma 4 dell'articolo 35 del decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998 viene sostituito da un nuovo testo, il cui passaggio cruciale è: «...Nel caso in cui la prestazione da erogare sia classificata urgente e non differibile, il pagamento della tariffa o della quota di compartecipazione è posticipato. In caso di rifiuto del richiedente alla corresponsione di quanto dovuto ai sensi del presente comma, le strutture sanitarie ne trasmettono segnalazione all'autorità competente». Strettamente legata a questa revisione la soppressione del successivo comma 5 che recita: «L'accesso alle cure sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme del soggiorno non può comportare alcun tipo di segnalazione, salvo i casi in cui sia obbligatorio il referto, a parità di condizioni con il cittadino italiano».

Appelli a raffica I pediatri: «Scrivere al Ssn tutti i minori»

■ L'emendamento depositato dai senatori leghisti e che prevede la segnalazione all'autorità competente dei pazienti non in regola con i documenti di soggiorno ha suscitato reazioni da parte dei medici di ogni ordine in tutto il Paese. La Società italiana di medicina delle migrazioni (Simm) ha lanciato per prima l'allarme sui rischi per tutti i cittadini di questa modifica alla legge: su tutti il pericolo che, per paura della segnalazione, un clandestino portatore di una malattia contagiosa non si rivolga alle strutture sanitarie con le conseguenze che si possono immaginare. E si sono fatti sentire subito anche Medici senza frontiere, Società di pediatria, Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi). L'organizzazione di Medici senza frontiere si dice «seriamente allarmata per l'intenzione di porre delle barriere all'assistenza sanitaria per gli immigrati irregolari, mettendo in pericolo il principio universale di accesso alle cure mediche». La Società italiana di pediatria chiede che «non venga modificato l'articolo 35 del testo Unico sull'immigrazione che prevede l'accesso alle strutture sanitarie da parte dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno». E domanda che a tutti i bambini, figli di genitori clandestini e in condizioni di fragilità, venga riconosciuto lo status di profugo, il permesso di asilo e l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale (Ssn).

L'Associazione studi giuridici sull'immigrazione – come riporta il sito internet Immigrazione Oggi – esprime «la più profonda preoccupazione» per la proposta di sopprimere la gratuità della prestazione urgente o essenziale per gli stranieri irregolari e privi di risorse economiche sufficienti. Una decisione che «metterebbe in serio pericolo il principio costituzionale di accesso alle cure mediche». L'Asgi osserva che la nuova legge introdurrebbe un «elemento di dissuasione» per gli stranieri non in regola «con possibile aumento del rischio di diffusione di patologie varie, per la presenza sul territorio di persone prive di cure adeguate».

Preoccupato anche l'Ordine provinciale dei medici chirurghi e odontoiatri di Roma che sottolineano come «la modifica proposta comporterebbe una reale ripercussione sulla salute collettiva per il rischio di diffusione incontrollata di malattie infettive trasmissibili. Infine, è da mettere in preventivo anche un notevole aumento dei costi del servizio sanitario nazionale, dovuto all'aumento esponenziale di prestazioni urgenti di pronto soccorso più gravi, complesse e prolungate».

È la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, chiedendo il ritiro dell'emendamento, parla di «conflitto» con il codice deontologico medico.

N. P.



Mariachiara Boninsegna e Andrea Pendezzini all'ambulatorio Oikos di Bergamo (foto Manzoni)